

## L'opera di Wagner al Festival dei Due Mondi

## Quello del Tristano di Menotti

Damiani  
alle prese  
con «Una  
ragazza  
piuttosto  
complicata»

Estate calda, per Damiani Damiani, Domani sera a Berlino verrà presentato il suo ultimo film, *Il giorno della civetta*; lunedì comincerà a Roma le riprese di *Una ragazza piuttosto complicata*, che prende spunto dal racconto di Alberto Moravia, *La marcia indietro*.

Del racconto di Moravia — ha precisato ieri il regista, nel corso d'una conferenza stampa — è rimasto, in verità, ben poco». Damiani, però, non vuole raccontare la storia del suo nuovo film, del quale questa è l'idea-guida.

Un assistente universitario (Jean Sorel), durante i giorni di agonia di suo fratello, sente sempre più la voglia di fuggire di casa. In una situazione di angoscia e di straniamento, il giovane intende casualmente un'avventura con una ragazza (Catherine Spaak). L'uomo vivrà non una vera e sana storia d'amore, ma soltanto un'avventura, esaltante ed eccitante, che gli servirà per evadere dalla realtà e che lui stesso vivrà quasi come una terza persona.

«Un film amaro — aggiunge Damiani — che non può finire che con una sconfitta». L'uomo, infatti, quando tornerà a casa, avrà commesso un delitto senza neppure saperlo. Ucciderà la giovane moglie (Florinda Bolkan) della ragazza.

Non è la prima volta che Damiani trae film da romanzi: oltre che *Il giorno della civetta* di Sciascia, ha portato sullo schermo *L'isola di Arturo* di Elsa Morante e *La noia* di Moravia.

Terminato *Una ragazza piuttosto complicata*, Damiani ha intenzione di realizzare un vecchio progetto di un film sugli anarchici durante la guerra di Spagna: dovrebbe intitolarsi *Un catalano pieno d'allegra*.

In epoca di contestazione e di movimenti studenteschi, un discorso o un film sulla anarchia — dice Damiani — mi sembra quanto mai interessante e attuale. Ma di questo — aggiunge — parleremo più a lungo quando comincerò il film».

## è un amore per davvero

Una regia polemica contro gli astratteggianti allestimenti bayreuthiani. Passione e impegno degli interpreti

Dal nostro inviato

SPOLETO, 27

Il Tristano e Isotta di Spoleto — l'opera di Wagner inaugurerà stasera la XI edizione del Festival dei Due Mondi — si è messo in modo (un modo piuttosto artificioso) che la serata dovrebbe essere più emozionante per qualcosa che deve succedere fuori anziché all'interno del Teatro Nuovo, prontamente esauritosi. C'è nell'aria un brivido (o una voglia di brividi) portante, fremiti più sensibili alle eventuali contestazioni di dissenzienti che alle polemiche che l'allestimento dell'opera sarà pur sospinto a suscitare.

Anonimi protestanti, intanto, hanno fatto circolare manifesti contro il Festival intero quale manifestazione borghese, proponendo una gestione del pubblico. Un po' come si fa in casa: ciascuno si cuoce il cibo che può. Altri, poi, hanno cercato di dar fuoco al portone del «Teatrino delle sette» e verniciato, muri e macchine in sosta. Altri, infine, e questa sarebbe la migliore protesta, stanno organizzando un contro-Festival, non si sa però in quale città.

Fatto sta, che mentre si

aspettano manifestazioni protestarie, non è che le cose all'interno del teatro si profilano del tutto liscie.

Il pubblico, infatti (ci riferiamo al pubblico dell'antepremiera, ché, al momento in cui scriviamo, le famose note iniziali del «Preludio» non si sono ancora staccate dai violoncelli), non sembra proprio soddisfatto e convinto della soluzione «veristica» data da Gian Carlo Menotti (è sua la regia di questo Tristano) all'opera wagneriana.

È sembrato, cioè, che tale soluzione abbia, per così dire, involgari l'opera, dimostrando che essa è anche simbolo delle funzioni che una volta (adesso tutto via a meraviglia...) affliggevano l'umanità se, volette, proprio l'UOMO (tutto in maiuscolo, si capisce!).

Senonché, i due — Tristano e Isotta — avendo accettato la finzione (bevuto il filtro, cioè), scappano il meglio della vita, l'amore, e vi si dedicano con tanta pagliaccia quanto più si distaccano dalle loro coscienze e dalla realtà. Il distacco da queste cose, significa appunto l'abbandono ad altre. Un abbandono ai sensi che Menotti ha efficacemente delineato. (Wagner, ai suoi tempi, temette addirittura che la opera potesse essere proibita).

E' successo, così, che una cara signora, più carica di anni e di esperienze, si rimasta turbata dalla visione di Isotta in camicia da notte, quando nella notte romantica si tuffa nell'abbraccio di Tristano. E la colpa è sembrata di Menotti. Ma un momento! E' da dire, al contrario, che Menotti ha realizzato con scrupolo storico-filologico le intenzioni del libretto, wagneriano. Testo poetico alla mano, si può osservare che, semmai, egli ha attuato la sua riuscita, consuata bramosia dei sensi. E' che gli allestimenti astratteggianti, a forza di voler stilizzare e idealizzare certe faccende le hanno proprio svirilate.

La regia di Menotti, dunque, non ha tentato alcuna nuova operazione scenica, ma si è tenuta alle indicazioni di Wagner e nell'abbondanza di drappi nel primo atto, e nel paesaggio notturno del secondo (anzi si è inondato il teatro persino di essenze profumate) e in quello, desolato, del terzo.

In questo ripristino del Tristano, come sarebbe piaciuto a Wagner, Menotti ha avuto un prezioso collaboratore in Luigi Samperi inventore della scena e dei costumi. Il colore, la luce e proprio la palpitante vitalità scenica sono straordinari, e raggiungono un calmo nel terzo atto, in perfetta sincronia con un «crescendo» anche nella resa musicale. E soprattutto, in questo atto (ma anche nel secondo, Tristano — Isotta si erano ben scaldati) che l'orchestra — ridotta — è stata la parte più efficacemente: quella di Belgrado, il direttore, — e in base ai suoi deliberati che ripropongono una effettiva democratizzazione degli attori cinematografici della quale faccio parte, è scritta tre volte nel telegramma di De Gregorio — e in base ai suoi deliberati che ripropongono una effettiva democratizzazione degli attori cinematografici della quale faccio parte, è scritta tre volte nel telegramma di De Gregorio — e in base ai suoi

Dal nostro inviato

PRAGA, 27

«Siamo sulla costa occidentale della Guinea portoghese, un territorio vasto due volte il Galles. Siamo qui per vedere di persona una di quelle guerre cui non abbiamo mai creduto nelle notizie che cominciano con la frase: «Un gruppo di terroristi ha attaccato...». Con queste parole che lo speaker pronuncia nelle immagini dei guerrieri in marcia, il gran parte turisti in cura si apre il documentario inglese che ha finalmente portato nelle ovattate sale dei festival internazionali televisivi alcuni vividi momenti di una guerra che, da quando si combattono nel cosiddetto «terzo mondo» contro l'imperialismo.

Gli autori (invitati da una società privata di produzione, la Granada Television), il regista John Sheppard, l'operatore Mike Dodd e il tecnico del suo Wangler, hanno preso contatto con i guerrieri nel loro quartier generale, e dopo aver raccolto le loro storie, hanno fatto un documentario di 45 minuti: 48 contadini, 1 elettricista, 2 portuali, 1 camereiere, la cui età varia dai 15 ai 33 anni. Lo comanda Lando Mane, un contadino di 32 anni, sposato con 4 bambini, da 4 anni nella guerra: «Il nostro contadino in una stretta di mano, e i contadini, che sono 450, si trovano disaccordati, non ce n'è un po' lezioso, con quel fischetto da scolareto delle elementari, non gli favorisce molto le simpatie dei giurati; la sua canzone, invece, Balla Maria, una delle più convincenti di questi Contadini».

A proposito di giurati, quelli di ieri, a Montecatini, in gran parte turisti in cura, si sono dimostrati meno passionati dei loro precursori, hanno dato 41 punti a Villa, e non hanno versato mai due, solo un po' per il canzoncino che riunisce a raggiungere questa cincinata.

«Contadini, non riuscire a raggiungere questa cincinata.

La classifica del giorno A vede solo un nuovo stacco — tre punti — della maglia rosa Caterina Caselli sull'insospettabile Gianni Morandi; a sei punti Camaleonti, in terza posizione, sette Fontana, ad otto Dalida, a favore della quale un gruppo di fan genovesi ha inviato un telegramma a Radelli.

Damani, la caracana affronta una tappa più lunga per raggiungere Ostia, dove lo spettacolo, in parte ripreso televisivamente, si terrà in piazza.

## E' alla quarta edizione

## Venezia: «via alla Mostra di musica leggera

Il campo dei «big» in lizza per la «Gondola d'oro»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 27

Oggi al Palazzo del Cinema del Lido è cominciata la quarta Mostra internazionale della musica leggera. Cioè, stando a questa definizione, le canzoni d'autore (ma non solo), le canzoni di autori (ma non sappiamo bene come) più che da assollare. Comunque la questione non è tanto importante come noi vorremmo far credere: si tratta soltanto d'una delle tante sagre canore.

Per cominciare, una vera folgorazione il grande inno di Montevideo, cantato da un coro di bambinacci protetti da un'ombra, e cantato da un'altra, più indifferente e per i quali l'attesa dell'analisi futura è obbligatoria ma non necessariamente pessimistica.

Ci riferiamo, innanzitutto, al servizio Caccia al riposo di Vittorio Sintori che ha portato a Venezia, da soli, per una pubblicità di Antoine. Tra una Chimera di Morandi, una Siesta di Bobby Solo e Il vento di Dik Dik, generosamente e implacabilmente distribuiti dai camioncini pubblicitari, il Cantagiro non ha potuto, in questo tappezzio di odiere che da Montevideo ci ha portato in questo decaduta roccaforte dell'altoturismo che è Follonica, per i ricordi letterari, suggeriti dall'itinerario.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a un quadro di Carrà». La cosa, però, l'ha lusingata.

Nancy Cuomo è una delle nuove voci del giro B, diciannove anni, ex Pinocchio di Cattolica, che non ha dimostrato lo stampo di talento che aveva.

Non ha avuto tempo neanche il napoletano Nancy al secolo d'oro, e domani, che non riesce ricordarsi bene se un nostro collega l'abbia descritta, dice lei, simile «a un quadro di Carrà o a